

**MESSAGGIO ALLA COMUNITA' ACCADEMICA
del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II
per Studi su Matrimonio e Famiglia**

Roma, 18 gennaio 2006

Cari amici,

nel momento in cui ricevo la nomina da parte del Santo Padre a Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, desidero condividere con voi i sentimenti che sono nel mio cuore in questo momento.

Innanzitutto vorrei esprimere una profonda gratitudine a Sua Santità il Papa Benedetto XVI per questo Suo gesto, che dimostra un'attenzione del tutto speciale al nostro Istituto. Le circostanze attuali di crescita e di diffusione dell'Istituto hanno probabilmente motivato la decisione di nominare un Preside diverso dal Rettore della Pontificia Università Lateranense, presso cui la Sezione Centrale dell'Istituto è costituita. Mentre cordialmente restiamo, secondo le nostre costituzioni e statuti, nell'ambito dell'Università Lateranense, che a titolo speciale è l'Università del Papa, la fisionomia originale e specifica dell'Istituto emerge ancora di più e con essa l'importanza che la nostra missione accademica riveste agli occhi del Papa e la speranza che la Chiesa ripone sul nostro Istituto in questo momento particolare. Giovanni Paolo II ci disse nell'agosto del 1999 che l'Istituto costituiva un unicum nel contesto delle istituzioni accademiche ecclesiastiche, per la sua configurazione particolare, che articola insieme l'unità con la pluriformità. Desidero ringraziare in questo momento anche Sua Ecc.za Mons. Rino Fisichella, che per quattro anni ha guidato il nostro Istituto e che è stato riconfermato Rettore della suddetta Università. Sono certo che, anche nella nuova articolazione del nostro rapporto, voluta dal Santo Padre, continuerà una fruttuosa e cordiale collaborazione.

Mi sembra di cogliere nella decisione del Papa un mandato di speciale significato, proprio nell'anno in cui celebriamo il XXV della nostra fondazione, quasi l'indicazione di una nuova tappa nel nostro cammino. Nuove e tremende sfide minacciano il matrimonio e la famiglia da parte del contesto culturale dominante e sempre più pervasivo a livello globale nelle nostre società. E nello stesso tempo la famiglia emerge, nella consapevolezza della Chiesa, come una risorsa unica per l'evangelizzazione: essa è "gaudium et spes". Venticinque anni fa, nell'esortazione apostolica Familiaris consortio, Giovanni Paolo II affermava che «l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia» (n.86). Istituendo l'Istituto egli affidava alla nostra comunità accademica il compito di approfondire scientificamente e di comunicare in modo convincente quella verità sull'amore umano, che è essenziale alla vita dell'uomo e della donna, al futuro della società umana. Nel nostro venticinquesimo siamo chiamati a rinnovare la piena e cordiale fedeltà al mandato ricevuto, mettendo a frutto, con rinnovato slancio e impegno la ricca eredità maturata in questi anni: nella ricerca scientifica, nell'insegnamento e nella formazione, nella diffusione internazionale dell'Istituto nelle differenti aree culturali.

Ci attendono nei prossimi mesi grandi appuntamenti ed anche progetti ambiziosi, a partire dal Congresso del prossimo maggio: «Amare l'amore umano. L'eredità di Giovanni Paolo II su matrimonio e famiglia», cui farà seguito il Consiglio Internazionale dell'Istituto. Sarà un'occasione straordinaria per incontrarci nella luce della ispirazione che ci costituisce, per verificare le linee di un comune "progetto di ricerca e di insegnamento", per aprirci alle istanze che ci giungono di un servizio ad altre aree culturali. Per l'agosto 2007 si è già prevista una Settimana Internazionale di Studio che coinvolgerà i professori della nostra comunità accademica.

Di fronte alla grandezza dell'impresa e alla fiducia manifestatami con questa nomina, mi sento sereno: certamente sono cosciente della grave responsabilità e dei miei limiti, ma sono anche pieno di fiducia. Innanzitutto nella Beata Vergine Maria di Fatima, sotto la cui protezione ha voluto porci il nostro Fondatore, e poi nell'intercessione del servo di Dio Giovanni Paolo II, che «dalla finestra del cielo ci guarda e ci benedice». Inoltre mi sento sostenuto dalla eredità dei Presidi che mi hanno preceduto e che non mi faranno mancare il consiglio e l'aiuto: Sua Ecc.za Mons. Carlo Caffarra, di cui mi sento discepolo e che è stato il mio Doktorvater; Sua Em.za il Card. Angelo Scola, che mi onora di una paterna amicizia; Sua Ecc.za Mons. Rino Fisichella, la guida di questi anni più recenti. Confido infine sulla preghiera e sul sostegno concreto della comunità accademica, restando a disposizione di tutti e di ciascuno per l'efficace realizzazione della nostra comune missione.

Sono stato legato all'Istituto fin dal suo sorgere e con emozione ricordo le prime indimenticabili lezioni di Carlo Caffarra, di Stanislaw Grygiel, di Angelo Scola; ricordo in particolare la straordinaria circostanza del mio dottorato: il primo discusso all'Istituto, con la presenza dell'allora Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, presso cui nel frattempo avevo cominciato a prestare servizio. La grande pace che mi sostiene è fondata anche, in maniera tutta speciale, sul fatto di avere sperimentato nella vita quotidiana dell'Istituto ciò che si insegna nei corsi: la communio personarum di docenti, studenti e personale tutto, nell'appassionante ricerca della verità.

Livio Melina